

## Il potere del vino rilancia il made in Italy

Vinitaly parte con più di 4mila espositori festeggiando il boom delle esportazioni e l'accordo con Expo 2015

**di Furio Baldassi**  
► INVIATO A VERONA

C'è una piccola luce in fondo al tunnel. E non è quella dei fari di un Tir, semmai i segnali di coda di un treno che non si può perdere, quello della globalizzazione dei mercati. Le nuove frontiere del consumo adorano il made in Italy. Lo cercano, lo vezzeggiano, fanno follie per esibirlo o assaggiarlo. Anche per questo la vernice della 48ª edizione di Vinitaly, sembra nascere all'insegna di un ottimismo che si credeva perduto.

Il salone internazionale più importante, assieme a Bordeaux, per vini e distillati, fa da showroom per un comparto che in Italia vale oltre 12 miliardi di euro, impiega 1,2 milioni di addetti e nel 2013 ha superato i 5 miliardi di export, in crescita del 7,3% sull'anno precedente, secondo i dati Istat, Assoenologi. E quest'anno "spalma" 4.100 espositori provenienti da più di 20 paesi su una superficie-record di 100mila metri qua-

dri. Le cifre, del resto, sono state recepite e digerite persino a Roma.

Dice Maurizio Martina, ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali: «Il vino è stato e sarà anche in futuro un grande ambasciatore del made in Italy nel mondo, un suo importantissimo punto di forza». Gli fa eco anche Gianni Zonin, portabandiera nel mondo del Vigneto Italia (uno dei quattro produttori di vino europei a poter contare su una superficie agricola di oltre duemila ettari), nonché presidente della Banca Popolare di Vicenza. «In questo Vinitaly il vino è il simbolo della ripresa del made in Italy, della nostra industria, di tutta l'economia. Tutti i segnali vanno in

questa direzione, la ripresa».

Un sentimento diffuso, questo, anche dalle nostre parti, se è vero che Valneo Livon, dell'omonima azienda, manda a referto nei primi tre mesi dell'anno aumenti in doppia cifra dei consumi, e si spinge a dire che «aumenta la richiesta di vino di qualità, e anche il mercato nazionale si sta risvegliando dopo la recessione». Subito bissato, dal palco ufficiale, dal presidente della Commissione agricoltura e sviluppo rurale del Parlamento europeo, Paolo De Castro. «Il dato estremamente positivo che celebriamo al 48° Vinitaly di Verona – sottolinea – riguarda la straordinaria crescita che il settore sta registrando in tutti i mercati del mondo. Il

2013 si è concluso con saldo positivo all'estero di oltre 5 miliardi: è avvenuto il cosiddetto "sorpasso", cioè esportiamo più vino di quanto ne beviamo in Italia. Merito della vitalità delle nostre imprese».

I numeri, del resto, parlano da soli. L'Italia del vino rimane il primo esportatore del mondo con una quota del 21% del mercato internazionale e Vinitaly ne è facile profeta: il massimo dell'energia viene rivolto nelle contrattazioni con i buyer stranieri, di cui anche quest'anno sono attese oltre 50mila presenze da 120 nazioni. Sono quelli che negli anni bui hanno salvato il comparto, quando gli italiani risparmiavano anche sul vino di qualità e si erano ridotti ai "cartonati"...

E non è finita. Il ministro Martina si riserva la "chicca" per il finale. Vinitaly è stata incaricata della realizzazione e gestione del Padiglione del Vino per Expo Milano 2015. Potere del vino...

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La giornata inaugurale allo stand del Friuli Venezia Giulia (foto Fabrice Gallina)

